

do loro conoscere, effer quello un ritardo senza urgenza, il quale avrebbe fatt' abortir l' occasione, ma nulla valse, perchè restando fermi nell' oppinion loro, gli convenne contro il proprio presentimento, che poi si verificò, andar in Candia con tutte le sedici galee. E benchè con la possibile sollecitudine ne seguisse lo sbarco, nulla dimenò quel poco tempo, che vi si consumò, bastò per fallire lo Strupa, che non si potè poi più raggiugnere, ovunque si cercasse, e per quante parti fosse inseguito. Imperocchè partito di Candia, ed attraversato l' Arcipelago senza mai ritrovarlo, cercollo, ma in vano, fino alle rive delle Romania, dove potea credere, che tuttavia dimorasse. Ma intendendo, esserne partito, girò i bordi, e quando fu presso le rive di Negroponte, intendendo che tre giorni innanzi erasi veduto passar per quell' acque, mostrando di prendere l' indirittura del Mediterraneo per passare in Sicilia, prese anche egli quell' indirizzo, e gettatosi con raddoppiate vele in
alto

alto mare, passò il faro di Messina, e scorfe rapidamente la costiera del Regno di Napoli con animo di dargli la caccia fino a Genova. Ma convenien credere, che non gli fosse riservato dal Cielo l' onore d' una seconda vittoria. Perchè ritrovandosi in faccia il Golfo di S. Eufemia ad un luogo detto Tropèa a Capo-Vaticano, da dove, trapassando Policastro, e Salerno, con breve veleggiata, potea giugnere a Napoli, ritrovò un comando del Senato, che troncò tutto ad un tratto, il filo della sua tela, e gli levò quasi di mano la Vittoria; perchè (per quanto dapoi s' intese) si trattenne lo Strupa per ben sei giorni a Napoli in tutta calma, ed in istato da lasciarsi sorprendere, non sapendo nè meno d' essere inseguito.

Ma altri principj, ed altri oggetti moveano il Senato al Generale non noti, mentre non noti pure, per le varie sue rapide scorfe nei differenti mari solcati in brevissimo tempo, poteano essere al Senato gli ultimi andamenti suoi, nè per la vic-

Conduce in
Cipro una
Principeffa
Milanese.